

## **Introduzione**

Lorenzo Bertucelli è Professore Ordinario di Storia contemporanea presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Dal 2018 è direttore del Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura e membro del Senato Accademico; dal 2021 è Presidente della Conferenza dei direttori di Unimore.

Ha fondato il Master di II livello in Public History e il Laboratorio di Storia delle migrazioni. Si occupa di storia del lavoro, di storia dei movimenti migratori e delle culture politiche del Novecento. Più recentemente gli studi sulla Public History hanno allargato lo spettro di interesse agli aspetti metodologici e hanno ampliato lo sguardo alle interazioni tra storia sociale, storia culturale e storia politica. L'attenzione all'uso/abuso pubblico della storia è un aspetto costante dei suoi studi, rafforzato dalle esperienze compiute come presidente dell'Istituto storico di Modena e della Fondazione ex-Campo Fossoli.

## **Formazione**

Lorenzo Bertucelli si è laureato con lode presso l'Università di Bologna e ha conseguito il dottorato presso l'Università di Torino. Fa parte dei ruoli universitari dal 2002, prima come ricercatore a tempo indeterminato (2002-2005), poi come professore associato (2005-2019), infine come professore ordinario dal 2020.

## **Attività di ricerca**

### *Storia del lavoro, delle culture sociali e politiche*

In questo ambito ho approfondito alcuni filoni di ricerca prevalentemente sulla storia del movimento sindacale e sulle culture del lavoro. In particolare ho concentrato la mia attenzione sugli anni del secondo dopoguerra – gli anni di fondazione della Repubblica – per studiare quale ruolo la nuova democrazia italiana affidasse al lavoro e alle sue rappresentanze organizzate, come fosse interpretato il conflitto sociale dalle diverse culture politiche e quali forme di collaborazione tra le parti sociali fossero in campo. Seguendo questa direttrice ho collaborato ad un ampio progetto editoriale sulla storia del lavoro dall'Ottocento a oggi, in più volumi, redigendo il saggio *Società e mondo del lavoro tra collaborazione e conflitto*, in S. Musso (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. Il Novecento. 1945-2000. La ricostruzione, il miracolo economico, la globalizzazione*, Lit Edizioni Castelveccchi, Roma, 2015, pp. 25-58. In questo ambito ho tenuto, inoltre, il coordinamento scientifico del convegno internazionale della Società italiana di storia del lavoro, *Il Lavoro, le guerre. Europa 1914-1945* (2016). Inoltre, tale filone di ricerca mi ha portato ad indagare le forme di governo del conflitto sociale nel secondo dopoguerra, anche in una dimensione comparata, il cui esito si trovano nei saggi *Proteggere e reprimere. Stato e conflitti sociali nel dopoguerra*, in P. Dogliani e M. A. Matard Bonucci (a cura di), *Democrazia insicura*, Donzelli, Roma, 2017, pp. 59-71, frutto di un convegno internazionale organizzato dall'École française de Rome, e *I conflitti di lavoro nel dopoguerra*, in E. Acciai, G. Panvini, C. Poesio, T. Rovatti (a cura di), *Oltre il 1945. Violenza, conflitto sociale, ordine pubblico nel dopoguerra europeo*, Viella, Roma, 2017, pp. 167-180, volume che raccoglie i risultati di un triennio di seminari organizzati dalla Società italiana di Storia contemporanea.

Un altro filone di ricerca ha riguardato il problema della violenza e del conflitto politico in Italia tra guerra e dopoguerra cercando di coniugare approfondimenti su scala locale (regionale) con le prospettive nazionali e internazionali. Si tratta di un'attività che ha ricevuto un significativo impulso dalla sequenza di anniversari relativi al periodo 1943-1948 e che ha avuto come esito, per ora, il saggio *La società nello specchio dei partiti*, in L. Alessandrini e M. Pasetti (a cura di), *1943 Guerra e società*, Viella, Roma, 2015, pp. 175-184. Ho proseguito poi nello studio delle culture del lavoro e le loro caratteristiche in relazione allo specifico caso emiliano

collaborando con il Centro di ricerche di Storia urbana del Comune di Modena per la pubblicazione di *Manifatture e lavoro*, in V. Bulgarelli, C. Mazzeri (a cura di), *Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena*, Franco Cosimo Panini, Modena, 2015, pp. 73-79. Si collocano in questo ambito di ricerca la partecipazione a diversi convegni e in particolare l'invito come relatore alla sessione plenaria del III congresso della International Conference Strikes and Social Conflicts con un paper dal titolo *Social history in Italian historiography: some critical perspectives*, Barcelona, giugno 2015.

#### *Storia e memoria*

Si tratta di un ambito trasversale a molte delle mie attività di ricerca, un'attenzione e un interesse prima di tutto di tipo metodologico. Tuttavia, la complessa relazione tra la scrittura della storia e le costruzioni memoriali è anche divenuto oggetto di un terreno d'indagine specifico relativo appunto alla storia e alla memoria del ex Campo di internamento e di transito di Fossoli. Favorito dal lavoro svolto nel Comitato scientifico della Fondazione omonima e dall'interesse che in Italia e in Europa la vicenda del Campo ha suscitato e forse suscita in modo crescente, ho studiato come le diverse fasi storiche attraversate da quel luogo sono state poi rielaborate – in realtà a volte sovrapponendosi agli avvenimenti stessi – dalla memoria locale, nazionale e internazionale. Risultato di questo lavoro di ricerca sono il saggio *Le camp de Fossoli (Carpi, Italie). Histoire, témoignages, mémoires*, in C. Heimberg, F. Rousseau, Y. Thanassekos (sous la direction de), *Témoins et témoignages. Figure et objets dans l'histoire du XXe siècle*, L'Harmattan, Paris, 2016 e il saggio *South Terminal. The Fossoli Camp and the memory of deportation : a transnational perspective*, Berg 2021.

#### *Alle origini della “seconda Repubblica”*

Un altro ambito di lavoro riguarda la storia d'Italia e delle sue culture politiche nel difficile passaggio tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo secolo. Pur essendo un ambito ancora considerato da buona parte della storiografia “di frontiera”, in realtà la crisi della cosiddetta “prima Repubblica” risale ormai a venticinque anni fa. Un tempo sufficientemente lungo per cominciare a storicizzare quel passaggio, in particolare studiando le profonde mutazioni e trasformazioni dei soggetti politici – in primo luogo i partiti – e soprattutto delle loro culture. Si tratta di un terreno molto stimolante per l'attività di ricerca perché comprende – tra le altre cose – il problema delle fonti poiché indagare un'epoca pienamente investita dalla rivoluzione digitale pone allo storico problemi metodologici e interpretativi decisamente inediti. Una prima direttrice di questa attività di ricerca ha riguardato la transizione del Partito comunista italiano a partito post-comunista prima e a Partito Democratico poi. Il risultato è stata la pubblicazione di *La izquierda poscomunista italiana en los años de Berlusconi*, in “Ayer”, 104/2016, n. 4, pp. 67-94, cui è seguito *The Italian Communist Party and CGIL trade union: the parable of a political culture and the relations with the union labour culture* in corso di pubblicazione per Peter Lang.

#### *Public History*

A partire dall'istituzione del Master di II livello in Public History (2015), ho avviato un'attività di ricerca sulla storia della disciplina, sui suoi presupposti teorici e sui suoi fondamenti metodologici confrontandomi prevalentemente con le esperienze statunitensi, ma seppure in misura minore anche con più recenti iniziative europee, favorito dalla partecipazione a convegni sul tema, alla Federazione Internazionale di Public History (IFPH) e dalla partecipazione alla costituzione della Associazione Italiana di Public History (AIPH). Questa attività si è concretizzata nella partecipazione al III congresso internazionale della IFPH, nella nascita della AIPH (Ravenna, 2017), nella discussione sui temi della Public History, per la prima volta in Italia, nei “Cantieri” della Società italiana per lo studio della Storia contemporanea (Padova, 2017) e nella costituzione del Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo sulla Public

History (CISPH); inoltre il lavoro di ricerca ho prodotto un volume *Public History. Discussioni e pratiche*, (curatela con P. Bertella Farnetti e A. Botti), Mimesis, Milano, 2017 al cui interno si trova il saggio *La Public History in Italia. Metodologie, pratiche e obiettivi*.

### *Storia e memoria delle migrazioni*

Le mie attività di ricerca sui temi migratori sono nate in stretta relazione alle ricerche di storia del lavoro e di storia del sindacato, prevalentemente incentrate sul primo periodo repubblicano. Si trattava di ricerca al cui centro si collocavano le scelte politiche dello Stato italiano nel dopoguerra per governare i flussi emigratori e le relazioni che intercorrevano tra le istituzioni e i soggetti sociali. In una seconda fase, i miei interessi di ricerca si sono avvicinati ai temi “memoriali” aprendosi all’utilizzo delle fonti orali e lavorando sulle soggettività dei migranti, ampliando l’ambito cronologico all’intera seconda parte del Novecento, ma concentrandosi su casi di studio specifici come l’emigrazione italiana in Belgio. Con la costituzione del Laboratorio di storia delle migrazioni l’attenzione si è concentrata sui nessi tra emigrazione e immigrazione, in particolare coordinando una ricerca – *Il posto di chi arriva* – che ha avuto l’obiettivo di comparare l’immigrazione proveniente dalle regioni meridionali verso la città di Modena e il distretto della ceramica (anni ’60 e ’70) e la prima immigrazione non comunitaria in arrivo in provincia tra la fine degli anni ’80 e l’inizio degli anni ’90. Il progetto ha prodotto un primo report scientifico, un’unità didattica e un docu-film. In questo ambito ho inoltre tenuto il coordinamento scientifico del convegno *Minatori di Memorie* presso il Dipartimento di Lingue, letterature e culture moderne, dell’Università di Bologna (2016). Nel 2022 ho partecipato, nell’ambito del FAR mission oriented Unimore, al progetto “*Le seconde generazioni: un approccio interdisciplinare tra forme di discriminazione e pratiche di inclusione*”. Sono rappresentate del Magnifico Rettore presso la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo della Regione Emilia-Romagna.

### Incarichi scientifici

Lorenzo Bertucelli è direttore del Laboratorio di Storia delle migrazioni presso il Dipartimento di Studi linguistici e culturali dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

È membro del collegio docenti della Scuola di dottorato in “Scienze umanistiche,” dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

Fa parte del Comitato scientifico del Master in Public and digital History del Dipartimento di Studi linguistici e culturali, del CS dell’Istituto Cervi, della Fondazione ex-Campo Fossoli e della Fondazione Giuseppe Di Vittorio di Roma.

È socio fondatore e membro della Società italiana di Storia del lavoro (SISLAV) e membro della Società italiana per lo studio della Storia contemporanea (SISSCO)

### Altro

Vice Chair del panel ECO-SOC per la Research European Agency, Commissione Europea, per il programma HORIZON 2020, Marie Skłodowska Curie, International Fellowship, Restart Career, Global Fellowship dal 2016 al 2020

Esperto valutatore per la Research European Agency, Commissione Europea, per il programma HORIZON 2020 e FP7-PEOPLE, Marie Skłodowska Curie, International Fellowship, Restart Career, Global Fellowship dal 2012 al 2020